

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XIV - n°2 - 2004

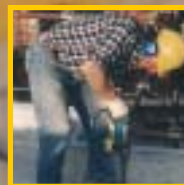
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

Cambio ai vertici della Scuola

Benedetto Grossi e Alessandro Dondi
sono rispettivamente
il nuovo presidente e il nuovo direttore

La 626 compie 10 anni

Associazioni imprenditoriali e sindacati
commentano la normativa
che ha rivoluzionato la sicurezza



Tecnici di cantiere a Parigi

I partecipanti al corso
hanno "studiato" la capitale francese



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Viale Corassori, 24 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dei Artigiani - della Piccola
e Media Impresa
ASSOEDILI - Settore Costruzioni
ANSE - Specializzazioni Edili

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: gibellini@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: confcooperative.modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA - CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it

Angelo Caruso va in pensione

Lo sostituisce Alessandro Dondi. Nell'editoriale il direttore uscente traccia un bilancio positivo della sua esperienza

di Angelo Caruso

L'esperienza fatta dal 1978, quasi senza soluzione di continuità, quale componente del Consiglio di Amministrazione della Scuola edile di Modena, mi ha sicuramente agevolato e ha contribuito allo svolgimento del mio incarico di direttore.

Comunque, concludere positivamente la propria esperienza lavorativa è il traguardo al quale mirano tutti i lavoratori: io ci sono riuscito.

Rimane così la soddisfazione di essermi inserito in un contesto che, per influenze congiunturali esterne, è fortemente condizionato e discontinuo; ciò appaga ancor di più.

Infatti l'attività della Scuola edile è strettamente connessa alle evoluzioni positive o negative che il settore delle costruzioni di volta in volta determina, per se stesso e per l'indotto.

Ma anche quando tutto va bene e si progettano attività formative per migliorare le condizioni professionali degli operatori, occorre fare i conti con tante incognite: convincere le imprese che l'investimento in formazione ha sempre buona resa; far comprendere ai lavoratori che il mestiere non si impara solo guardando e imitando; scegliere i docenti e gli esperti adatti ad ogni situazione formativa; mantenere alte le motivazioni dei corsisti; affrontare sempre le priorità con sollecitudine; e altre ancora. Probabilmente, proprio questa continua scommessa rende il ruolo del direttore estremamente dinamico e fortemente motivato a osservare e conoscere l'organizzazione delle imprese e le esigenze dei lavoratori.

Al termine di una attività si tende a fare il bilancio con la forza dei numeri: quanti corsi, quanti allievi, quanti progetti approvati e finanziati, ecc. Ma non sempre l'arida logica dei numeri rende l'idea dell'impegno profuso. Mi piace,



Alessandro Dondi

invece, ricordare le tappe salienti e più significative: la complessiva riorganizzazione, anche fisica, della Scuola, sino ad arrivare alla certificazione ISO 9002, prima in Italia tra le altre Scuole edili; l'inserimento dell'ente tra gli organismi che ricevono finanziamenti pubblici per la formazione professionale; l'organizzazione del Comitato per la prevenzione infortuni, che non solo ha costituito un valore aggiunto per le attività della Scuola, ma ha avviato un nuovo e necessario servizio per le imprese del settore; la partecipazione attiva alla realizzazione dei programmi dell'Associazione regionale tra le scuole edili; l'accreditamento definitivo, quale organismo di formazione, da parte della Regione Emilia Romagna; la fattiva e riconosciuta collaborazione con le parti sociali.

Quest'ultimo aspetto, forse il più essenziale e delicato, è stato il pilastro sul quale si è poggiato ed è cresciuto il rapporto di fiducia e di stima, senza il quale in un ente bilaterale è difficile, se non impossibile, svolgere al meglio il ruolo di direttore. È proprio l'attenzione delle parti sociali preposte al governo della Scuola che ha consentito di mantenere la necessaria continuità tra un direttore che esce e uno che entra.

Non si è aspettato. La scelta è stata fatta per tempo, tanto da consentire un lungo periodo di affiancamento. Sicuramente



Angelo Caruso

Alessandro Dondi non sarà agevolato da quella sorta di "memoria storica" di cui disponeva Caruso, ma l'affiancamento è stato utile a comprendere le situazioni più complicate, a conoscere le logiche di gestione, a misurarsi con i problemi. Ciò perché non esiste il manuale del buon direttore, come non esiste la possibilità di scegliere tra le professionalità esistenti e quindi già formate. Il ruolo e la funzione del direttore si vanno via via determinando e ampliando con l'esperienza quotidiana, aggiornandosi costantemente sulle tante normative da applicare, osservando il mercato e il settore, confrontandosi sempre con umiltà per migliorare il proprio operato.

Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511 • Fax 059/281502
e-mail: edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Angelo Caruso

Redazione
Silvio Cortesi

Foto
Roberto Brancolini

Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti

Impianti e stampa
Grafiche Jolly • via F. Lear, 70 - Modena

Anno XIV
N°2 - 2004
Autorizzazione Tribunale di Modena n.1067
del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena -
Tassa riscossa

Una scuola per tutti

L'ambizione del geom. Grossi è di favorire l'incontro e il dialogo tra imprese e professionisti, e di aumentare gli utenti dei corsi per elevare il livello culturale dell'edilizia modenese

“Ho un sogno: fare della Scuola edile di Modena un luogo di incontro per tutti coloro che hanno a che fare, direttamente e indirettamente, con l'edilizia, il cui aggregato è di ben nota estensione”.

Non sarà forse grandioso come il famoso dream (sogno) del leader nero americano Martin Luther King, ma certo è impegnativo e ambizioso anche il sogno coltivato dal geometra Benedetto Grossi, dall'8 aprile nuovo presidente della Scuola edile della provincia di Modena, l'istituto creato nel 1956 dall'Ance, l'associazione delle imprese edili aderenti alla Confindustria, e dai sindacati dei lavoratori edili.

57 anni, modenese, Grossi si è diplomato nel 1969 al Guarini e per vent'anni ha lavorato, prima come impiegato, poi come dirigente, in aziende sia di prefabbricazione che di edilizia tradizionale.

Nel 1989 ha costituito con tre soci la

Mutina Costruzioni Generali sas. Oggi i soci sono due e Grossi è il socio accomandatario. L'impresa, che ha sei dipendenti, esegue soprattutto lavori privati, ma in passato ha operato molto anche nel settore pubblico (Telecom, Arestud, Enel, Comune di Modena). Grossi si occupa della gestione tecnica ed economico-finanziaria (preventivi, acquisti ecc.), l'altro socio segue i cantieri. Successivamente Benedetto Grossi ha creato insieme alla moglie, che ha uno studio professionale da anni, la Iniziative AG srl, un'azienda che fornisce servizi alle imprese e ai professionisti. L'azienda occupa sei persone tra assunti e collaboratori. Le giornate lavorative del geom. Grossi sono equamente divise tra l'azienda e lo studio; due impegni che lo hanno costretto a rinunciare alla carica, ricoperta per dieci anni, di presidente di due ceramiche.



Benedetto Grossi, nuovo presidente della Scuola edile della provincia di Modena

Allora, geom. Grossi, come vive questo nuovo incarico di presidente della Scuola edile?

"La prima preoccupazione, mia e del nuovo direttore Alessandro Dondi, è quella di mantenere l'equilibrio e la buona gestione costruiti in tutti questi anni dal geom. Alberto Corona e dal dott. Angelo Caruso. Sono entrato nel consiglio della Scuola cinque anni fa e devo dire che mi è servito un certo tempo per introdurmi e comprendere.

Poi, piano piano, ho cominciato





ad acquisire una migliore padronanza della materia che, lungi dall'essere esautiva e insieme alla presidenza aggiunta, assunta l'anno scorso, ha ulteriormente aumentato la consapevolezza della funzione che sono stato chiamato a svolgere. Da quando l'incarico è divenuto ufficiale avverto tutta la responsabilità di questo ruolo, anche dal punto di vista psicologico. Cercherò, quindi, di vivere il mestiere di presidente con grande impegno e senso del dovere. Conoscendo e apprezzando la saggezza del geom. Corona, intendo seguire la rotta da lui tracciata. Anzi, non è escluso che ogni tanto lo vada a trovare per fare due chiacchiere..."

Quindi, nessuna rivoluzione, ma una presidenza nel segno della continuità. Di suo cosa conta di portare?

"Per la verità ho un piccolo sogno. Vede, la questione della cultura in edilizia è di grande delicatezza e non riguarda solo il problema della sicurezza, che ha aumentato enormemente anche la funzione e l'attività della nostra Scuola, la quale prima insegnava il mestiere agli apprendisti, ai muratori e ai capicantiere, cioè a figure interne alle imprese. Con la sicurezza la Scuola ha iniziato a contribuire alla formazione anche degli elementi esterni, di quelle figure, diciamo così

"collaterali" al processo produttivo del cantiere, ma uniche nella loro essenzialità in quanto demandate, per loro specifica competenza, alla progettazione, alla direzione lavori e alla sicurezza del cantiere. Mi riferisco ai liberi professionisti, cioè agli architetti, ingegneri, geometri e periti. Personalmente ho sempre avuto la sensazione che esista ancora una forte distanza intellettuale tra il settore professionale e quello imprenditoriale, talvolta causa di incomprensioni. Non entro nelle attribuzioni delle colpe e responsabilità e nemmeno mi è consentito generalizzare, ma ho spesso avuto l'impressione che ciascuna delle due categorie tenda a individuare e conservare gelosamente il proprio "particolare". Vorrei quindi che la Scuola, oltre che sede di sinergie didattiche già in atto, diventasse un luogo di incontro e di confronto, anche vivace se occorre, tra i professionisti e gli imprenditori edili. Pensi che poco tempo fa, durante un incontro preparatorio di un corso sulla sicurezza, un professionista ha affermato: "Si sa che per le imprese la sicurezza è un fastidio". Mi sono sentito in dovere di intervenire con estrema fermezza prima per evitare ancora una volta la generalizzazione, poi per precisare che, forse, una volta poteva essere così, ora non più.

Oggi la maggiore parte delle imprese fa di tutto per operare in sicurezza, indipendentemente dalle sanzioni previste dalle leggi, essendo ormai acquisita la consapevolezza che l'antifortunistica e la salute dei lavoratori sono elementi basilari di civiltà e, oltre tutto, contribuiscono anche alla migliore gestione tecnico-politico-economica dell'impresa. Purtroppo anche ora che la legislazione ha obbligato l'esposizione dei costi relativi alla sicurezza, non sempre è ben compreso che i provvedimenti necessari hanno costi considerevoli e ancora, troppo spesso, la valutazione dei prezzi esposti in relazione alle opere da eseguire, trascura l'incidenza della mano d'opera dipendente, essa sola veramente tutelata ed erogatrice di regolare contribuzione. Ecco perché ritengo che professionisti e imprenditori forse non si relazionano ancora a sufficienza e c'è bisogno di incontrarsi e parlarsi più spesso. La Scuola edile può essere il luogo giusto per trovare un linguaggio comune, affrontare e risolvere insieme i problemi".

Altri progetti?

"L'altra mia ambizione è portare dentro la Scuola edile la maggior parte degli addetti, soprattutto quelli dei livelli più bassi e meno qualificati. Dobbiamo, infatti, produrre un grande sforzo, non solo per elevare il livello culturale del settore, ma soprattutto per uniformare a tutti i livelli un linguaggio e una mentalità condivisi, che consentano al massimo il dialogo e quindi la comprensione. Più avremo successo, migliore sarà la qualità



Il geometra Alberto Corona



dell'edilizia. Mandiamo pure a scuola gli imprenditori, i tecnici di cantiere, i responsabili della sicurezza. Ma anche quando le aule fossero piene, non potremmo ignorare che quelli che non frequentano la nostra scuola o le altre in essere, restano ancora la maggioranza. Come convincere ad andare a Scuola i cottimisti e i muratori con la partita Iva? Questa è una grande sfida: persuadere tutti gli addetti, dal grande professionista al giovane manovale, che frequentare la Scuola edile non è un privilegio di pochi, ma un diritto e un'opportunità per tutti. Ritengo che anche questa rivista sia molto utile per richiamare alla memoria e per tentare di diffondere la filosofica maestria e il metodo deontologico insiti nell'edilizia, che da troppo tempo abbiamo trascurato e che tutti rischiamo di dimenticare, anche perché spesso siamo limitati nella loro assimilazione proprio da una grave desuetudine culturale. Sono convinto che, intellettualmente, si debba tornare con il pensiero alle origini. Ricordo sempre un vecchio capocantiere, il suo amore per il lavoro, la sua maestria, la sua conoscenza e l'uso essenziale che faceva del metodo e degli strumenti, tanto fondamentali quanto antichi, come il filo a piombo, la livella e gli squadri; ricordo anche che la sua disponibilità non era di certo un onere

per l'azienda, casomai una garanzia di lavoro ben fatto, mai contestato e sempre remunerato.

Questi sono i valori che, insieme al gesto e alle altre conoscenze, ritengo debbano essere trasmessi ai nostri giovani, a partire dagli apprendisti che frequentano le 700 ore, i quali devono essere consapevoli che stanno imparando un mestiere unico e, secondo me, bellissimo, che richiede impegno, serietà, passione. Non so se dobbiamo inventare qualcosa di nuovo o continuare a fare quello che già facciamo; si tratta di individuare il linguaggio giusto per farci capire, anche a costo di utilizzare immagini, oltre al disegno. Io, per esempio, quando vado nei miei cantieri e vedo alcuni giovani addetti un po' distratti e un po' temerari e, perciò, in pericolo, chiedo loro se la sera preferiscono andare dalla loro ragazza o rischiare di farsi male. È un messaggio forse brutale, ma che comprendono subito."

Come intende gestire i rapporti tra le due scuole edili (l'altra è quella costituita nel 1966 dalle associazioni degli artigiani, dall'Api e dalle centrali cooperative)?

"Considerando il recente mandato, i miei contatti diretti sono ancora limitati ad alcune presidenze congiunte svoltesi

quasi tutte quando ero presidente aggiunto. Tuttavia ho già ben compreso quanto sia importante il grado di sintonia e profonda la collaborazione che ho rilevato esistere tra le due scuole. Anche in questo caso farò il possibile per esserne all'altezza, non solo per uniformarmi alla saggezza di chi mi ha preceduto e dei due Consigli di Amministrazione, ma perché sono convinto della preziosità di un rapporto sinergico negli obiettivi, nella comune gestione dei corsi e della sede scolastica; non intravedo, peraltro, alcuna ragione che possa intaccare rapporti estremamente saldi.

Ritengo, inoltre, che una garanzia in tal senso sarà sempre costituita dal fatto che entrambi i Consigli si pregiano della presenza del sindacato, di cui ho già ripetutamente constatato la forte funzione di amalgama del tessuto sociale”.

Rispetto alle nuove tendenze dell'edilizia, in particolare alla bioedilizia e ai nuovi materiali, quali sono le sue opinioni?

"Per antonomasia, la Scuola edile di Modena è aperta alle novità, come confermano la nostra adesione al progetto denominato Bioecolab (v. Progetto sicurezza in edilizia n. 1/2004, ndr.) e l'ospitalità offerta l'anno scorso alle dimostrazioni pratiche effettuate nei nostri capannoni da alcune imprese tedesche e austriache, specializzate in bioedilizia. Personalmente confesso che non tutto mi convince in questo nuovo campo e sono curioso di vedere i risultati delle sperimentazioni in atto a Cognento di Modena e a Nonantola (v. Progetto sicurezza in edilizia n. 3/2003, ndr.). Sono progetti interessanti, ma si tratta di capire innanzitutto se i programmi edilizi conseguenti incontreranno un concreto e stabile responso da parte dei consumatori, cioè un mercato; in secondo luogo, bisogna controllare gli effetti a lungo termine dell'uso di questi materiali sull'ambiente locale, ancorché sull'uomo. Non mi riferisco a eventuali effetti nocivi per la salute, che proprio il principio ispiratore della bioedilizia impone di escludere, ma va verificato se queste tecniche potranno concretamente migliorare la qualità della vita, proporzionalmente alla eccezionale e ormai quasi esasperata qualità delle misurazioni preventive e dei parametri derivanti. Comunque, ribadisco, nessuna chiusura, anzi grande attenzione a tutte le novità, senza però dimenticare che in fin dei conti i mattoni li facciamo ancora oggi come li fabbricavano gli antichi Romani". ●



Posa in opera di pavimenti in KlinKer

scheda 87

LAVORAZIONE

Posa in opera di pavimenti in KlinKer, compreso il sottostante letto di malta di cemento, tagli, sfridi, ecc.

IMPIEGO DI

Klipper - Tagliamattoni elettrico - Taglierina a mano - Tenaglie - Flex - Attrezzi di normale uso - Listelli di Klinker - Malta cementizia - Acido cloridrico.

RISCHI

- Elettrocuzione.
- Irritazioni epidermiche.
- Offese agli occhi e alle mani.
- Inalazioni di acido.
- Ustioni alle mani e ad altre parti del corpo.

ULTERIORI CAUTELE

- Prima dell'utilizzo dei cavi elettrici verificarne sia il grado di isolamento che l'integrità.
- Controllare prima dell'uso l'efficienza degli attrezzi di lavoro.
- Consultare le schede tossicologiche dei prodotti.

scheda 88

Levigatura
e lucidatura
di pavimenti
in marmo o
scaglie di marmo

LAVORAZIONE

Levigatura e lucidatura di pavimenti in marmo o in scaglie di marmo e legante di cemento, eseguita con mezzo meccanico in opera compresa la stuccatura.

IMPIEGO DI

Macchina levigatrice - Flex - Acido ossalico - Cera - Trementina - Cemento.

RISCHI

- Elettrocuzione.
- Caduta dell'operatore per scivolamento.
- Inalazione di acidi.
- Inalazione di polvere calcarea.
- Abrasioni alle mani.

MISURE DI SICUREZZA

- Usare i dispositivi di protezione individuale: stivali di gomma, guanti. Indossare le mascherine respiratorie, quando viene usato il Flex.
- Osservare una scrupolosa pulizia alla persona e in particolare alle mani prima dei pasti.
- Eseguire i collegamenti di terra.
- Predisporre tassativamente, a monte della derivazione elettrica, un interruttore elettro-magnetico privilegiato o un interruttore onnipolare.

ULTERIORI CAUTELE

- Sgomberare immediatamente le sostanze residue della levigatura, depositandole in appositi contenitori metallici.
- Evitare tassativamente l'immissione dei residui della levigatura nei tronchi fognanti.
- Osservare le ore di silenzio a seconda delle disposizioni comunali.
- Prima dell'utilizzo dei cavi elettrici verificarne sia il grado di isolamento che l'integrità.
- Controllare prima dell'uso l'efficienza degli attrezzi di lavoro.

scheda 89

Montaggio di controsoffittature piane o curve

LAVORAZIONE

Montaggio di controsoffittature piane o curve, eseguito con doghe in acciaio zincato o alluminio preverniciato del tipo fonoassorbenti o semplice.

IMPIEGO DI

Trabatelli - Attrezzi di uso corrente - Doghe metalliche - Lana di vetro - Ferro zincato - Trapano elettrico.

RISCHI

- Caduta accidentale dell'operatore dall'alto.
- Caduta dei materiali.
- Inalazioni di fibre di vetro.
- Offese agli occhi.
- Irritazioni epidermiche.
- Elettrocuzione.
- Tagli e abrasioni alle mani.

MISURE DI SICUREZZA

- Fare uso dei dispositivi di protezione individuale.
- Allestire impalcati atti a impedire o ridurre l'altezza di caduta.
- Predisporre normali parapetti ai trabatelli quando questi sono superiori a 2 m. dal pavimento.
- Usare ponti su cavalletti regolari.
- Eseguire i collegamenti di terra.
- Per l'accesso al piano di lavoro evitare l'arrampicamento.

ULTERIORI CAUTELE

- I materiali e gli impianti elettrici devono essere a norma.
- L'altezza del piano di servizio non deve essere superiore a 3m.
- Verificare, prima dell'uso, l'efficienza degli attrezzi di lavoro.

Posa in opera di micropali

scheda 90

LAVORAZIONE

Posa in opera di micropali, mediante perforazione verticale del diametro di 120-150 mm. per qualsiasi profondità, compresa l'armatura costituita da tubi in acciaio e manicotti, completi di iniezioni di cemento.

IMPIEGO DI

Trivella a stelo telescopico - Trivella continua - Battipalo - Punte di vidia - Tubi metallici - Pompa a bassa pressione - Malta cementizia.

RISCHI

- Contatto accidentale con macchine operatrici.
- Ribaltamento trivella o sonda.
- Caduta accidentale della sonda.
- Caduta di materiale residuo attaccato alla sonda.
- Offesa agli occhi e altre parti del corpo.
- Contusioni e abrasioni alle mani.
- Elettrocuzione.

MISURE DI SICUREZZA

- Evitare scuotimenti di terreno o lesioni alle opere vicine durante operazioni.
- Nel caso di trivella alimentata ad energia elettrica: schermare le parti in tensione con interruttori di sicurezza.
- Verificare il collegamento elettrico all'impianto generale di terra.
- Usare i dispositivi di protezione individuale.

ULTERIORI CAUTELE

- Eliminare prontamente i fanghi residui.
- Accertare con la direzione dei lavori la consistenza del terreno ove posizionare le macchine.
- Assicurare una buona pista obbligata alle macchine operatrici.
- In caso di lavori notturni, assicurare una sufficiente illuminazione.

Saranno scalpellini

È cominciato il 6 aprile e finirà il 19 giugno il nuovo corso di formazione sulla lavorazione della pietra nelle tecniche del recupero edilizio e di arredo urbano.

Gestito dalla Scuola edile e finanziato dalla Provincia con le risorse del Fondo sociale europeo, il corso ha luogo a Montefiorino. Il Comune di Montefiorino, infatti, collabora alla realizzazione di questa proposta formativa, che è rivolta a dodici partecipanti. Il corso si articola in 120 ore tra lezioni, esercitazioni, stages e visite guidate. Le lezioni teoriche si tengono il martedì dalle 18 alle 21, mentre per tutta la giornata del sabato si svolgono le lezioni pratiche. Obiettivo del percorso formativo è fornire agli allievi una specializzazione richiesta soprattutto nelle aree montane, dove per realizzare manufatti edilizi si utilizzano a volte materiali particolari, come la pietra di

cava, che derivano dalle tradizioni locali e che richiedono specifiche tecniche di lavorazione per ottenere buoni risultati sia quantitativi che qualitativi.

"Lo scopo di questo corso, per il quale ci siamo impegnati a fondo con la proverbiale ostinazione montanara, è valorizzare le tradizionali tecniche edilizie del nostro territorio e offrire una prospettiva di lavoro agli addetti del settore – spiega il sindaco di Montefiorino Maurizio Paladini (di professione geometra, ndr) – Siamo soddisfatti di questa esperienza, i



corsi dimostrano grande interesse e professionalità. Ringrazio, pertanto, la Scuola edile di Modena per il contributo operativo offerto nella progettazione e gestione di questo corso". ●

La Scuola edile promuove seminari formativi

La sicurezza si aggiorna

Come organizzare e strutturare i nuovi piani della sicurezza?

Come quantificare e pagare i costi? Quali prezzi utilizzare per la stima?

A queste e altre domande hanno risposto due seminari di aggiornamento promossi all'inizio di aprile dalla Scuola edile e organizzati in collaborazione con Libra (società di ingegneria per la sicurezza a qualità del lavoro), l'Ordine degli architetti e l'Ordine degli ingegneri.

Al centro dei lavori il nuovo regolamento sui contenuti minimi dei piani di sicurezza, stabilito dal Decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2003 n. 222. Il messaggio di questa norma è

chiaro: basta con i piani fotocopia, che vengono tranquillamente accettati dai committenti, depositati in un cassetto dalle imprese e non sempre in grado di ridurre gli infortuni. Gli esperti intervenuti hanno spiegato che si deve prestare attenzione alle scelte progettuali e organizzative, calibrando le misure preventive sulle caratteristiche dell'opera e del cantiere. In occasione di questi due seminari è stato prodotto materiale didattico su cd-rom che può essere eventualmente richiesto alla Scuola edile.

In maggio e giugno sono in calenda-



rio altri incontri di aggiornamento rivolti ai coordinatori della sicurezza. Si tratta di dodici moduli i cui argomenti vanno dalle ultime novità normative all'impostazione del Psc, dal montaggio, uso e smontaggio in sicurezza dei vari tipi di ponteggio e trabattello alla progettazione in sicurezza degli interventi di manutenzione, dall'organizzazione di cantiere alla carta deontologica del coordinatore per la sicurezza.

Ulteriori informazioni sulle date e i contenuti di questi incontri sono disponibili sul sito www.scuolaedilemodena.it. ●

La rivoluzione della sicurezza

Incontri e corsi di formazione hanno contribuito a far conoscere e applicare una normativa che ha avuto un forte impatto sulle imprese edili modenesi

Il D.Lgs 626/94 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro compie dieci anni. È il momento giusto, quindi, per ricordare alcuni dei più significativi passaggi che hanno contraddistinto questo provvedimento, ma soprattutto per capire come e quanto questa normativa ha influito sul settore edile, uno dei più interessati da tutte le novità legislative che riguardano la sicurezza. Nonostante la sicurezza sui luoghi di lavoro fosse regolamentata "bene" fin dalla metà del secolo scorso, infatti, non v'è dubbio che il D.Lgs 626/94 ha avuto un impatto molto forte sul sistema del lavoro. Istituzioni, ordini professionali, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, aziende e lavoratori sono stati richiamati a porre una risoluta attenzione su una materia che

negli anni Ottanta era forse finita un po' nel dimenticatoio. Il provvedimento riportava all'attualità vecchi adempimenti e ne imponeva di nuovi, alcuni veramente significativi: l'individuazione delle responsabilità, la fotografia dello stato della sicurezza in azienda attraverso la valutazione dei rischi, la formazione e informazione di tutti i soggetti coinvolti.

"Ricordo ancora i corsi che mettemmo in cantiere per formare i presidenti delle cooperative e che videro una numerosa e attenta partecipazione - afferma **Gianfranco Malavolti, funzionario della Confcooperative di Modena** - Le docenze furono affidate ai dirigenti dell'Azienda Usl, che si tuffarono in questo impegno con grande entusiasmo e competenza. Seguirono poi i corsi per gli

addetti ai servizi di pronto soccorso, emergenza e antincendio e successivamente furono promossi momenti formativi e informativi dedicati ai lavoratori. A livello istituzionale fu costituito il Tavolo Provinciale sulla Sicurezza del Lavoro con la partecipazione di tutte le rappresentanze e fu aperto nel bilancio della Provincia un apposito capitolo di spesa che, seppur modesto, era significativo dell'importanza attribuita alla materia. Il decimo anniversario dell'entrata in vigore della 626 rappresenta per tutti i datori di lavoro l'occasione per fare il punto sullo stato applicativo nelle loro aziende. Per quanto riguarda le cooperative - conclude Malavolti - mi sento di affermare che,



Gianfranco Malavolti, funzionario della Confcooperative di Modena



Massimo Fogliani, segretario del Collegio Edili

soprattutto in quelle più strutturate, il bilancio è decisamente positivo".

E' favorevole anche il parere dell'API, l'Associazione Piccole e Medie Imprese di Modena.

"Il giudizio che possiamo dare sull'applicazione a Modena della legge 626 e della direttiva per i cantieri 494 è più che positivo - dichiara **Massimo Fogliani, segretario del Collegio Edili** - Come Collegio Edili abbiamo istituito un servizio apposito rivolto alle imprese convenzionate affinché vengano costantemente aggiornate sulle novità in materia (che in questi ultimi dieci anni sono state continue), e assistite per la predisposizione dei documenti necessari. Però - osserva Fogliani - più che avere le cosiddette "carte" in regola, credo sia importante per





gli imprenditori possedere una vera e propria cultura della sicurezza. Anche su questo ha molto lavorato nel corso degli anni il nostro Collegio, e si può dire che soprattutto le imprese più strutturate abbiano recepito il concetto. E' vero, infatti, che un'azienda sicura ha delle spese di gestione più alte, ma non ci si può limitare a pregare che tutto vada bene, bisogna porsi in un atteggiamento diverso. E questo deve valere - prosegue il segretario del Collegio Edili - anche per la galassia delle microimprese - realtà che a Modena conta migliaia di iscrizioni presso la Camera di Commercio - e per i loro datori di lavoro. Anche nel mondo imprenditoriale chi affida commesse di lavoro nel settore privato è chiamato a riflettere sulla sicurezza. Soprattutto quando la scelta riguarda l'affidamento di lavori di manutenzione, è utile e necessario verificare e vigilare su quelle offerte che propongono prezzi considerevolmente più bassi; in questi casi è ancor più necessario - conclude Fogliani - che si controlli se sono effettivamente rispettate tutte le onerose leggi sulla sicurezza".

Anche i sindacati esprimono un giudizio positivo sulla 626. E' sulla spinta di questa legge, infatti, che sono stati nominati i Rlst (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale). A Modena e provincia ne sono attivi sei: tre della Fillea-Cgil, due della Filca-Cisl, uno della Feneal-Uil.

"L'attività che svolgiamo sul territorio è di due tipi - spiega **Davide Martino, Rlst della Filca-Cisl di Modena** - C'è un lavoro di tipo formale, nel senso che prima dell'apertura dei cantieri controlliamo come sono redatti i Pos (Piani operativi per la sicurezza). Successivamente andiamo a visitare i cantieri per verificare la concreta applicazione di quanto contenuto nei Pos: ponteggi e attrezzature a norma, formazione e informazione per i lavoratori ecc. Quanto alla 626, ha introdotto una serie di novità molto importanti - continua Martino - La novità principale, a nostro avviso, è l'obbligo di formare e informare i lavoratori. Col tempo i lavoratori si sono resi conto che, se sono formati e informati, lavorano con maggiore professionalità, perché la sicurezza



Davide Martino, Rlst della Filca-Cisl di Modena

migliora anche la qualità del lavoro. Auspico, pertanto, che in futuro eventuali modifiche o integrazioni al decreto rafforzino l'obbligatorietà della formazione e informazione, che hanno prodotto buoni risultati. A noi, infatti, da alcuni anni non succede praticamente più di vedere lavoratori che "volano" tra i ponteggi come se fossero al circo. Per quanto riguarda i lavoratori, mi pare che la 626 sia stata recepita, soprattutto tra i più giovani, e questo è avvenuto anche grazie ai corsi della Scuola edile che - conclude l'esponente della Filca-Cisl - ha dato un contributo fondamentale alla diffusione di una cultura della sicurezza". "La legge 626 e le sue emanazioni, cioè la 494 e la 528, sono normative ottime per il settore



Silvio D'Acunto, Rlst della Feneal-Uil di Modena

edile - conferma **Silvio D'Acunto, Rlst della Feneal-Uil di Modena** - Hanno aggiornato una legislazione che risaliva agli anni Cinquanta e che non era più adeguata all'evoluzione del settore. Tra le novità più interessanti segnalano l'introduzione del coordinatore della sicurezza e l'obbligo di redigere il Pos. Per quanto riguarda i lavoratori e la loro sensibilità verso la sicurezza, credo che debba aumentare e noi Rlst siamo impegnati in questa direzione. Da un paio di mesi, per esempio, le visite nei cantieri Tav le conduciamo insieme a un tecnico dell'Azienda Usl di Modena. I ruoli sono, ovviamente, distinti: noi rappresentiamo i lavoratori, l'Ausl è un'istituzione pubblica. Facciamo soprattutto un'opera di prevenzione, incontriamo i Rspp aziendali e verifichiamo che tutto sia in regola".●

A Parigi per imparare

Nella capitale francese i corsisti hanno ammirato non solo i monumenti, ma anche le soluzioni urbanistiche e architettoniche di una città unica al mondo

di Fabio Lugli*

Si è concluso ai primi di maggio il corso per Tecnico di cantiere cominciato il 13 ottobre scorso (v. Progetto Sicurezza in edilizia n. 6/2003). Oltre al percorso formativo d'aula, i sedici corsisti hanno effettuato alcune visite d'istruzione, come la partecipazione al SAIE, il Salone Internazionale dell'Edilizia di Bologna, e a un convegno sulle problematiche tecniche relative alle coperture.

Negli ultimi giorni di aprile, invece, è stato organizzato un vero e proprio viaggio di studio a Parigi.

La scelta della meta è nata dal presupposto che la capitale francese rappresenta da sempre un esempio di città in evoluzione, dalle grandi trasformazioni urbanistiche dell'Ottocento volute da Napoleone, alle più moderne concezioni di quartiere, dall'architettura gotica alla rivoluzione industriale con le prime applicazioni di acciaio e cemento armato nelle costruzioni.

Il programma del viaggio, articolato su tre giornate, è stato studiato in modo da consentire ai partecipanti di cogliere appieno tutti gli spunti architettonici e urbani che la città racchiude, privilegiando l'osservazione e la discussione degli aspetti costruttivi rispetto alle visite ai musei.

L'itinerario classico che ha guidato gli allievi attraverso i boulevard e i vicoli della città ha permesso di evidenziare, tra gli altri, i caratteri dell'arte del costruire dei maestri gotici medioevali, espressi mirabilmente nelle strutture ogivali della Cattedrale di Notre Dame, che unisce passato e presente nella sottile dicotomia tra originale e aggiunta ottocentesca; la perfezione e l'accurato disegno di

Place Vendôme; gli ordini architettonici greci riproposti dalla chiesa della Madeleine di epoca Napoleonica; la riorganizzazione spaziale del Museo del Louvre, il cui massiccio e moderno intervento di restauro culmina con la piramide in acciaio e vetro sorretta da un ardito e ordinato sistema di tiranti e puntoni metallici; la chiesa del Sacro Cuore a Montmartre, costruita nell'800 ma dall'aspetto bizantino; l'Opera Garnier, con la splendida sala in legno; senza tralasciare l'Hotel de Ville e la Torre Eiffel, imponente ed efficace esempio di utilizzo del metallo nelle costruzioni.

Il percorso moderno ha guidato gli allievi attraverso il labirinto underground delle metropolitane parigine, esempio di organizzazione ed efficienza del trasporto pubblico su rotaia, tra linee storiche e moderne, con stazioni in ghisa ricamate dai maestri dell'Art Nouveau e nuove efficienti stazioni costruite utilizzando vetro e acciaio. L'utilizzo della metropolitana ha consentito, con rapidi spostamenti, di esplorare la città alla scoperta di edifici contemporanei come l'Istituto del Mondo Arabo di Jean Nouvel con il sofisticato sistema di cellule fotosensibili per la regolazione dell'oscuramento, il Centro Pompidou di Renzo Piano, che ha permesso di "toccare con mano" la struttura portante e impiantistica, i nuovi quartieri della Defense con il Grande Arco e di Bercy, dove è stato possibile vedere il nuovo Palazzo dello Sport e le forme decostruttiviste dell'American Centre dell'architetto Frank Gehry (quello che avrebbe dovuto realizzare la Porta in S. Agostino a Modena, ndr). In varie occasioni è stato possibile notare, seppure dall'esterno, grandi cantieri di lavorazione, come all'American Centre stesso o a Notre Dame, dove erano ben visibili le attrezzature utilizzate e l'organizzazione del cantiere.

Le giornate di studio si sono concluse con la visita alla reggia e ai giardini di Versailles, forse la più completa realizzazione dell'architettura francese del 18esimo secolo, divenuta il cuore della monarchia sotto Luigi XIV.

L'esperienza di viaggio, oltre all'apporto didattico e culturale, che ha certamente arricchito il bagaglio tecnico-teorico dei partecipanti, ha consentito una maggiore integrazione tra gli allievi, che hanno avuto modo di vivere insieme per alcuni giorni, al di fuori del clima puramente scolastico. ●

**ingegnere, coordinatore del corso per Tecnico di cantiere*

Grand Arche - Parigi La Défense



*Ponteggio con montacarichi
American Centre - Frank O. Gehry
Parigi Bercy*



*L'ardita architettura dell'American
Centre - Frank O. Gehry
Parigi Bercy*



*Nella foto in alto, un gigantesco
ponteggio. In questa foto e, qui sotto,
due esempi di ponteggi a sbalzo*

*Scambi di opinioni tra i partecipanti e il geometra
Enrico Coggi (a sinistra nella foto) davanti alle torri
Gemelle - Parigi La Défense*



*Il sistema di oscuramento a cellule
fotosensibili dell'Istituto del Mondo
Arabo - J. Nouvel - Parigi*